

TERREMOTI E LORO RAPPRESENTAZIONE IN MUSICA

Qual è il più noto 'terremoto' musicale? Quello che Haydn mette a conclusione delle 'Sette ultime parole di Gesù in croce': poco meno di due minuti di musica cupa e sussultoria. Musica efficace, eppure criticatissima sotto il cielo romantico, proprio per quel suo 'crudo realismo'. Ma quello di Haydn, certamente il più noto, non è l'unico esempio. Il primo anniversario del terremoto aquilano e la volontà di ricordarlo con un concerto di musiche scritte nei secoli, all'accadere di eventi consimili, ha spinto Dario Della Porta ad applicarsi in una ricerca per censire circostanze, suoni e finalità della presenza dei terremoti nella storia della musica. I risultati complessivi di tale lavoro sono confluiti in un curioso volumetto edito dalla LIM (Libreria Musicale Italiana), in uscita questi giorni, dal titolo: 'Potere, Sublimità, Devozione. Le vicende dei terremoti in musica'. Intanto s'è scoperto che la cantata 'Donna che in ciel ti tanta luce splendi', Haendel la scrisse nel 1708 e che fu eseguita il 2 febbraio del medesimo anno, presente l'autore, a conclusione del quinquennio di penitenza e preghiera proclamato da papa Clemente XI per ringraziare la Vergine Maria che aveva preservato Roma dal disastroso terremoto aquilano del 1703 - due forti scosse, il 14 gennaio ed il 2 febbraio, e la seconda più distruttiva della prima, avvertito anche a Roma, dove però non vi furono vittime, per l'intercessione della Vergine. In quella 'Cantata per l'Anniversario della liberazione di Roma dal terremoto nel giorno della Purificazione della Beatissima Vergine' (HWV 233) si ringrazia Maria, perchè 'oggi è quel dì giocondo/ in cui togliesti noi dal gran periglio', e dove il 'gran periglio' è identificato con il terremoto: 'Vacillò/ per terror del primo errore/ con la terra ogni mortale'. Da quello stesso terremoto fu risparmiata anche Ascoli Piceno, per intercessione di Sant'Emidio, vescovo della città al quale, seduta stante, venne attribuito il potere di proteggere dai terremoti e che, per tale potere taumaturgico, si meritò, più tardi, una celebre Messa di Gian Battista Pergolesi, in occasione dei tremendi terremoti che colpirono Napoli nel 1731-32. In generale, nella devozione, per grazia ricevuta, va ricercata una delle ragioni più frequenti che lega la musica ai terremoti.

Fuori dalle pratiche devozionali, nessun terremoto ebbe lo stesso impatto di quello di Lisbona del 1755 che ispirò Voltaire, nel 'Candide', e, di conseguenza Leonard Bernstein nell'opera omonima;

Telemann, ed anche un compositore novecentesco, autore del poema sinfonico 'Il terremoto di Lisbona'.

Ma il terremoto, nel Settecento - secolo dalla natura ballerina - è frequente anche a teatro. Qualche esempio. Nel 'Fetonte' (1768) di Jommelli, un terremoto costituisce l'introduzione stessa all'opera; un terremoto si sarebbe avuto anche nell'Idomeneo mozartiano se il compositore avesse prestato ascolto a suo padre Leopold, che gli consigliava di essere 'popolar', inserendo un gran frastuono di 'terremoto', mentre un terremoto è presente nel 'Flauto magico', ed ancora nelle 'Indes galantes' di Jean-Philippe Rameau - una musica così terrificante che l'autore fu costretto a sostituirla con una più 'comune'. Terremoti, infine, nel balletto, il più celebre dei quali è 'La Bayadère di Minkus-Petipa. Col tempo si definisce una tavolozza timbrica per i terremoti in musica: numerose percussioni, sottratte al loro consueto utilizzo 'marziale' e strumenti del registro basso, in primis i contrabbassi appunto; ma anche particolari combinazioni armoniche in grado di procurare un forte impatto psicologico sul pubblico. Marin Marais, nel terremoto della sua 'Semele' fa allentare la tensione delle membrane dei tamburi, per ottenere un 'rumore sordo e lugubre', ben adatto a descrivere un terremoto.

Recentissimi: 'Grido' di Ennio Morricone, scritto nel primo anniversario del terremoto dell'Umbria (1997), e 'Ventiquattro secondi' di Carlo Crivelli, apprezzato autore di colonne sonore, scritto nel primo anniversario del terremoto aquilano del 6 aprile 2009.

Il volumetto è stato presentato a Roma, nel corso di una serata arricchita dall'esecuzione di una cantata di Ferrandini, un tempo attribuita a Haendel, sul tema della Passione di Cristo - con annesso terremoto - ed alla quale ha partecipato anche Stefano Benni che ha letto alcuni passaggi della ricerca, pubblicata in collaborazione con l'Istituto Abruzzese di Storia Musicale che ha inaugurato la collana 'Aforismi', e con il Conservatorio 'Casella' dell'Aquila.

Il ricavato della vendita servirà al restauro dell'organo barocco della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, un organo seicentesco, restaurato nel 2000, finito sotto le macerie nel recente terremoto, del quale - fortunatamente - si hanno tutti gli elementi per il suo ripristino. (P.A.)